STUCCHI ED AFFRESCHI

NEL

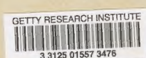
REALE CASTELLO

DEL

VALENTINO

TORINO

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA
A. CHARVET-GRASSI
TORINO

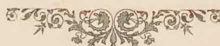


STUCCHI ED AFFRESCHI

NEL

REALE CASTELLO

DEL VALENTINO



46 Tavole in fototipia

illustrate e descritte

DAL

PROF. CAV. RICCARDO BRAYDA

INGEGNERE-ARCHITETTO

ASSISTENTE D'ARCHITETTURA NELLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI DI TORINO

Prezzo Lire 150

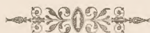
LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

A. CHARVET-GRASSI

TORINO — *Corso del Valentino N. 27* — TORINO

MEDAGLIA D'ARGENTO—ESPOSIZIONE DI FIRENZE 1887

CENNI STORICO-ARTISTICI





IL Castello del Valentino, fra le costruzioni che esistono in Piemonte, si può, artisticamente parlando, ritenere come una delle più belle. E quantunque improntata al carattere dei castelli e palazzi di Francia, per assecondare forse la volontà di chi ne ordinava la costruzione, ricorda perfettamente nei suoi particolari gli artisti italiani che la eseguirono.

È desso meravigliosamente situato sulla sponda sinistra del fiume Po, a due miglia circa da Moncalieri, e ad un miglio dal centro dell'antica Torino.

Molti scrittori hanno trattato di questa sontuosa dimora dei principi di Casa Savoia. Il Gioffredo (1), il Cibrario (2), il Paroletti (3), l'Audiberti (4), ne tesserono in brevi pagine la storia; ma chi va maggiormente lodato per la molta intelligenza e per la paziente ricerca di documenti inediti, si è Giovanni Vico, il quale, col suo libro: *Il Real Castello del Valentino* (5), ci diede una monografia storica molto accurata, e tale da augurarsi a tutti gli edifizi di simil genere.

Questo libro fu stampato assai opportunamente nel 1858, allorchè volendosi nel Castello raccogliere in un'Esposizione Nazionale tutti i prodotti dell'arte e dell'industria, furono ordinati dal Governo *ampliazioni e ristauri al Real Castello del Valentino.*

Non puossi tacere nel presente riassunto bibliografico quanto venne scritto ultimamente nella raccolta: *Turin ancien et moderne* (6), nella quale è rimarchevole principalmente l'antitesi fra la poetica scrittrice delle antiche memorie attinenti al Castello, ed il severo scrittore e narratore degli usi ai quali fu posteriormente destinato.

Oltre alle ricerche da me fatte, si è col valido aiuto della monografia del Vico che mi è possibile riassumere in poche pagine, col gentile permesso dell'autore, la storia di questo monumento, e completare il paziente e difficile lavoro del signor Alberto Charvet, il quale pel primo riprodusse tutte le opere d'arte che si racchiudono in questo edifizio, e così citare con sufficiente sicurezza qualche autore dei lavori di stucco e di pittura, che nelle singole tavole del presente volume sono riprodotti.

(1) V. *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis, etc.*
(2) V. *Storia di Torino.*
(3) V. *Turin et ses curiosités.*
(4) V. *Regiae Villae Agri Taurinensis.*
(5) V. *Monografia storica*, ecc.; Torino, Stamperia Reale 1858.
(6) V. *H. Le Lieure*, éditeur; Turin, 1867.

Malgrado tutte le versioni che si vollero attribuire al nome di VALENTINO, che vien dato a questa regale dimora, la più fondata pare sia quella, che da tempi remotissimi si designasse col nome di *Valentino* non solo una regione dell' agro suburbano, prossimo alla città, ma eziandio un gruppo di case che colà sorgevano; tutte le altre versioni essendo contestate dagli autori sopra citati.

Si ha memoria di un edifizio esistente nel 1560 in detta località (la quale apparteneva al Presidente Renato Birago, poscia Gran Cancelliere di Francia) da una narrazione del viaggio del Duca Emanuele-Filiberto e della Duchessa Margherita di Valois, sua moglie, i quali, provenienti da Nizza, « poichè » ebbero fatta la loro solenne entrata nelle terre principali, s' imbarcarono a » Moncalieri nel mese di novembre per andare a Vercelli, et di passaggio » dismontarono al Valentino. »

L' edifizio non era però l'attuale Castello, giacchè nei documenti citati dal Vico, se vien molto decantata quella località per la feracità del suolo e per la bontà delle caccie, si accenna eziandio che il palazzo colle sue pertinenze era *mal condizionato e stato mal trattato*, e lo stile architettonico dell'edifizio esistente ne è d'altronde una prova irrefragabile.

Il Duca Emanuele-Filiberto acquistò dal Birago quel possedimento nel 1564. Cedutolo l'anno seguente a Giovanni de Brosses, tesoriere della Duchessa, lo riscattava dodici anni dopo.

L' attuale Castello è frutto della munificenza di Madama Reale Maria-Cristina, la quale, regnando Vittorio Amedeo I, suo marito, ne fece cominciare la fabbrica nel 1633, servendosi delle costruzioni che ivi esistevano, ed utilizzandole forse in parte.

Il Cibrario dice che « *sopraintendeva ai lavori con titolo di governatore Antonio Bobba. Vi lavoravano operai, parte francesi e parte delle valli di Lanzo..... Le ardesie che coprono il tetto si fecero venire di Moriana.* »

Quanto accenna il Cibrario si riferisce adunque soltanto a ciò che riguarda la costruzione, giacchè il concetto dell'edifizio si attribuisce dal Casalis (1) a Giovenale Boetto, senza prove sicure; e da altri, con giusta ragione, ad un architetto francese, quantunque sia stato difficile attingere la verità a fonti autentiche e sicure.

(1) V. *Dizionario geografico, ecc.*

Certo si è che il conte Amedeo di Castellamonte, il quale per la Reggente Maria-Cristina diede il disegno del Palazzo Reale, e che aveva fama di grande architetto in Torino, perchè autore di parecchi edifizii, ottimo fra i quali il palazzo dei Conti Trucchi di Levaldigi, ebbe parte importante nell'esecuzione della principesca dimora, e principalmente nei finimenti interni della medesima.

In questo edifizio dovevano spiccare essenzialmente i nove padiglioni, comprendendo in essi quello che doveva sorgere al centro del porticato semicircolare, il quale chiudeva con bellissimo effetto il cortile centrale.

Del primitivo grandioso concetto non fu però eseguita in quell'epoca che la fronte verso il fiume, e i due padiglioni prospicienti il Corso del Valentino; e le riproduzioni dell'edificio, che vennero fatte in allora (Tav. 5ª e 6ª), non furono che progetti, stati mai completamente eseguiti.

Delle costruzioni che vennero aggiunte o soppresse alla fabbrica primitiva dirò in seguito, parlando dei pregi artistici del monumento.

Dal 1640, epoca nella quale vi ebbe dimora la Corte, e ricordata nella lapide scolpita al centro della facciata verso il cortile, furono ivi dati frequenti carroselli, giostre, tornei, e pubbliche feste, adattandovisi perfettamente la sua ubicazione, l'ampiezza del suo cortile e delle sue ricchissime sale, nonchè la breve distanza dalla città.

Va notata però eziandio tale dimora reale per esservisi tenuta la celebre conferenza per la sospensione d'armi tra la Francia e la Spagna, e per essersi ivi conchiuso nel 1645 il trattato per lo sgombro di Torino dalle armi francesi.

Dopo gli importanti lavori eseguiti in Torino nel palazzo detto di San Giovanni, questo divenne la consueta abitazione dei Sovrani sino alla morte di Amedeo I, ed il Valentino fu quasi dimenticato.

Le molte dimore regali che furono in seguito fatte costrurre dalla Casa di Savoia, fecero abbandonare il Castello del Valentino; e dopo il tentativo di ignobile impianto di una manifattura di tabacchiere, si volle convertirlo in luogo di studio. Carlo-Emanuele III tentò di trasformarlo nel Ceramico di Atene.

All'epoca dell'occupazione francese, il Castello venne manomesso, guaste le pitture, e strappate le ricche tappezzerie che lo ornavano; per cui, come disse il Cibrario, *ora non mostra più che una pallida ombra dell'antica magnificenza.*

Il generale Jourdan, amministratore-generale del Piemonte, vi stabilì, con decreto del 28 frimaio, anno 9° (28 Dicembre 1801), una Scuola Veterinaria, attuando così un vivo desiderio già manifestato dai re di Sardegna durante il loro regno.

Per riconoscenza al segnalato benefizio impartito con questa istituzione al Piemonte, infranta la lapide collo stemma della Duchessa Cristina, si sostituì altra lapide coll'iscrizione seguente:

AEDES · PRINCIPVM · OTIO · ET LVXVI
CIVIVM · PECVNIA · EXTRVCTAS
BOSSI · BOTTA · IVLIVS
DVM · SVBALPINAE · GENTIS · REM · PROCVRARENT
IORDANO · GALLORVM · LEGATO · AVSPICANTE
SCHOLAE · VETERINARIAE · ADSIGNATAS
EX · PRIVATO · IN · PVBLICVM · RESTITVI · IVSSERVNT
ANNO · GALLICAE · REIPVBLICAE · NONO

Dopo due anni però, in seguito ad un ordine del generale Menou, succeduto al Jourdan, fu riparato all'oltraggio fatto alla Casa di Savoia, togliendo la lapide che i repubblicani vi avevano collocata, e rimettendone più tardi una che tuttora esiste, la quale ripete quello che nella primitiva stava scritto, cioè:

HIC · VBI · FLVVIORVM · REX
FEROCITATE · DEPOSITA · PLACIDE · QVIESCIT
CHRISTIANA · A · FRANCIA
SABAVDIAE · DVCISSA · CYPRI · REGINA
TRANQVILLVM · HOC · SVVM · DELICIVM
REGALIBVS · FILIORVM · OTIIS
DEDICAVIT
ANNO · PACATO · MDCLX

Al ritorno di Vittorio-Emanuele I nei suoi Stati, furono praticati i più urgenti restauri del Castello, indispensabili a renderlo abitabile.

Di tali lavori venne incaricato l'architetto Fassina.

Essi furono però ridotti a ben poca cosa, non consentendolo i tempi, di gran lunga diversi da quelli dei primi regnanti di Casa Savoia.

Sotto il Re Carlo-Felice, vi furono alloggiate due Compagnie d'artiglieria, che vi stettero quattro anni. Nel 1831 vi prese alloggio la Compagnia dei Pontieri, che allora erasi formata, e che lasciò libero il Castello soltanto durante le varie Esposizioni, ivi fatte dalla Regia Camera di Agricoltura e Commercio.

Questi diversi e successivi usi del Castello, e principalmente quello di alloggiarvi soldatesche, finirono per rovinarlo completamente, lasciando in esso traccie indelebili di distruzione delle opere d'arte che vi erano racchiuse.

Nel 1857 fu dato incarico all'architetto Tonta ed al pittore Ferri di studiare un progetto, il quale, *non alterando il carattere dell'edifizio*, potesse servire di restauro del Castello e di ampliazione del medesimo, onde potervi allogare convenientemente un'Esposizione Nazionale; e con Legge del 4 luglio si decretò che « le opere da eseguirsi fossero coordinate ad un piano generale » di compiuto restauro, degno di uno dei nostri migliori edifizii nazionali, e » tale che all'uopo vi potesse essere accolta una galleria di quadri, ovvero » altre monumentali opere d'arte. »

Questo giusto desiderio non fu pur troppo esattamente attuato, causa la diversa destinazione dell'edifizio, nè dal Tonta che dovette costrurre gallerie coperte per lo scopo dell'Esposizione, nè da chi diresse i lavori di ampliazione della Scuola di applicazione degli Ingegneri, ivi trasferita dopo il 1860.

Descritta adunque sommariamente la storia di sì importante edifizio, e dei varii usi ai quali fu successivamente destinato, parlerò della sua architettura e dell'arte decorativa che ancor ne adorna le più ricche sale, le quali furono riprodotte in questa pubblicazione, illustrando così maggiormente alcune delle tavole che già sono specificate nell'indice che accompagna queste brevi note.

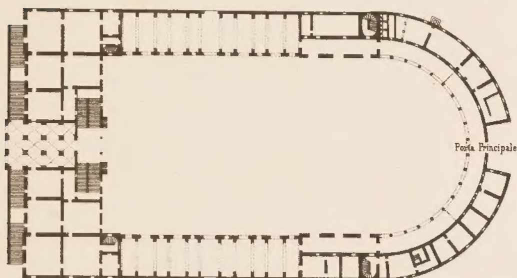
Malgrado attive ricerche, non fu possibile rinvenire i primitivi esatti disegni, progettati per questa antica regale dimora.

Nel Gioffredo (1) trovansi due incisioni in rame, eseguite ad Amsterdam, e qui riprodotte nelle tavole 5ª e 6ª, nelle quali il Castello, come si voleva eseguire, è rappresentato dalla parte del fiume e da quella del Viale del Valentino. La grande distanza del luogo dove furono eseguite le dette incisioni, aumentata dalla difficoltà dei mezzi di comunicazione, è causa di dubbio sull'esattezza di questi disegni, nonchè di quella di un dipinto della stessa epoca, che ora si conserva nel Museo Civico di Torino, e che ricorda una delle predette incisioni, quella cioè rappresentante il Castello veduto dal Corso del Valentino.

(1) V. Opera citata.

Nel medaglione centrale della sala, detta del *Valentino*, riprodotto nella Tav. XXXIV, si scorge il Castello dalla parte del fiume colle due braccia laterali, le quali forse non hanno mai esistito che in parte, se pur non è vero quanto accenna il Vico, che cioè un vento furiosissimo avesse abbattuta una parte del braccio che guarda verso tramontana, e che misure di prudenza abbiano consigliato ad abbatterne il rimanente. Ed in vero, chi guarda il muro del padiglione a tramontana verso il Po, vi scorge traccie evidenti di antica fabbrica, che a questa doveva essere addossata.

Ma è pur certo che il primitivo concetto non fu mai intieramente eseguito, e che solo il corpo centrale, le due gallerie ad esso normali, e i due padiglioni a ponente, con una galleria semicircolare che li collegava, furono le costruzioni eseguite nei tempi che vi abitava la Corte dei Duchi di Savoia.



All'epoca dell'Esposizione del 1858, allorchè si costrussero le due gallerie soprastanti ai porticati centrali, ancor sussisteva il porticato semicircolare che collegava a ponente i due padiglioni.

Ma nei primi anni di esistenza della Scuola di applicazione per gli Ingegneri, fu abbattuto il detto porticato, si prolungarono i piccoli portici esistenti nei padiglioni laterali, coprendo con terrazzi le parti aggiunte, e si chiuse il cortile con una cancellata disposta normalmente alle nuove fronti, come vedesi nella sottostante icnografia.

L'antica corte originale cambiò così totalmente di forma.

Il Vico, nella sua interessante Monografia, riproduce il progetto eseguito dagli architetti Ferri e Tonta, nel quale è rappresentata la costruzione già riprodotta nel Gioffredo, coll' aggiunta delle due nuove gallerie sopra i terrazzi centrali, e colla sostituzione di una cancellata al porticato semicircolare ivi esistente.

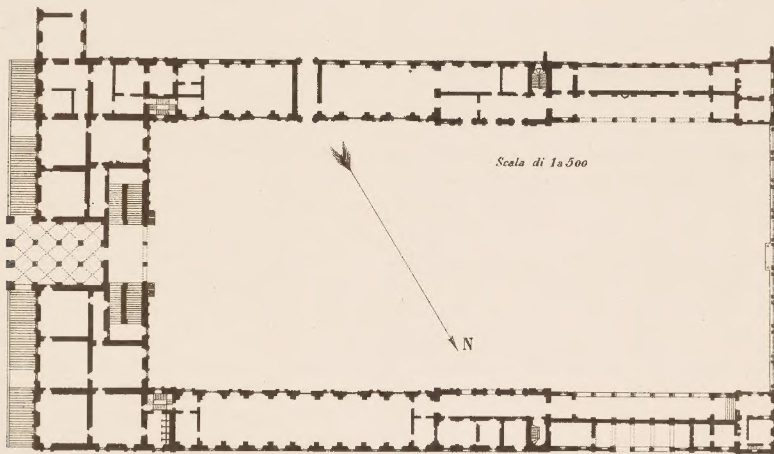
La forma esterna dell'aggiunta galleria si scorge chiaramente nella Tav. 3ª, che rappresenta una sezione dell' intiero fabbricato principale.

Nonostante le pecche archeologiche ivi commesse, in causa anche dei tempi poco favorevoli all' arte, i due egregi artisti sopracitati ci conservarono un tale prezioso cimelio del XVII secolo.

Le Tav. 1ª e 2ª rappresentano i due prospetti della parte centrale dell'edifizio, disegnati in seguito a rilievi accuratamente eseguiti, ma nei quali fu omesso il braccio prolungato a mezzogiorno verso il Po, come quello che per nulla uniformandosi al concetto della primitiva costruzione, non rendeva sufficientemente chiara la forma della sua originale architettura.

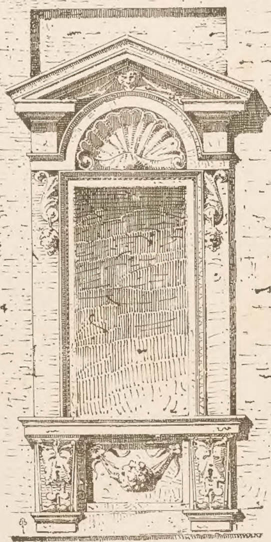
Colla Tav. 4ª, che rappresenta il prospetto a mezzogiorno di uno dei padiglioni isolati, e coll'esame dei precedenti disegni, parmi si possa facilmente scorgere qual vasto concetto architettonico avesse in mente l'artista che ideò questo edifizio, e quanta importanza esso avrebbe avuta, qualora per intiero fosse stato eseguito.

Se, come già dissi, dall' insieme di questa fabbrica si riconosce il gusto di architetto francese, l'esame dei suoi particolari ci dà a divedere come italiani ne fossero gli artisti che li eseguirono.



Sono rimarchevoli, tra gli altri, il cornicione terminale dei padiglioni più elevati, e la finestra del primo piano, entrambi riprodotti nei qui uniti disegni.

In essi è agevole riconoscere il carattere spiccato dello stile italiano del Seicento.



Scala di 0.03 - p. M.

Quella grandiosità di concetto che rivelasi all'esterno, si riscontra pure nell'interna disposizione, nell'atrio a terreno, e nelle scalée che danno accesso alla loggia del primo piano, ed al regale appartamento che in esso si trova.

Un ottimo effetto pittorico si ammira negli ampi scaloni, ed in ogni singola sala del primo piano, nelle quali una ricca decorazione a stucchi, in stile barocco, ne orna con gusto variatissimo le porte, i fregi e le vôlte. Tali stucchi, degni d'accurato studio per l'architetto, e per tutti gli artisti in genere, quantunque segnino la decadenza dell'arte, perchè in talune parti massicci e pesanti, pure conservano nei grandiosi scomparti un valore artistico ed uno slancio di fantasia, che era comune in quel periodo, e che pur troppo va scomparendo ai giorni nostri.

Soltanto in poche sale più importanti, questi stucchi furono dorati; nelle altre furono lasciati in bianco, tranne in quella riprodotta nelle tavole XXXVI e XXXVII, nella quale fu maestrevolmente alternata la doratura con alcune parti non dorate.

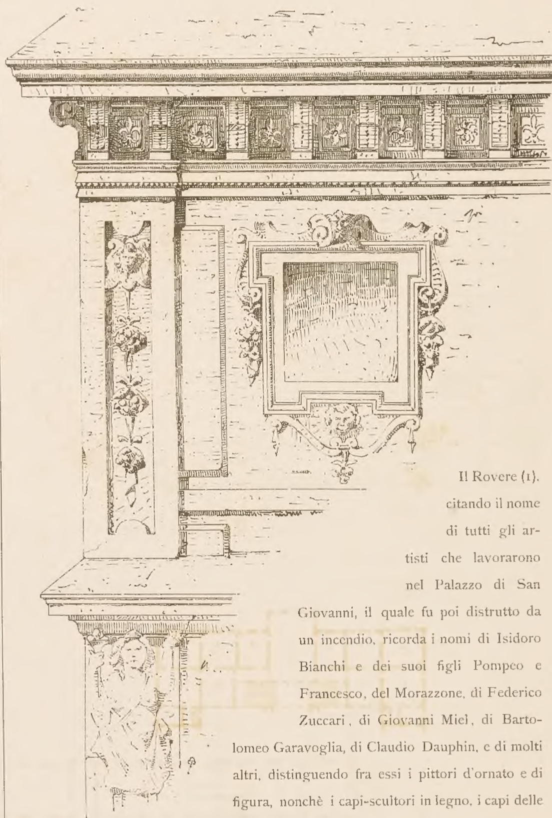
Ricchi affreschi, taluni su fondo d'oro, completano l'eleganza delle vôlte e dei fregi di queste sale.

Siccome era in voga in quell'epoca la scuola fiamminga, quasi tutte le pitture ne ricordano il fare.

Non si trovano dati, i quali accertino che gli artisti fiamminghi, i migliori dei quali stettero lungamente in Torino (1), lavorassero in Piemonte a fresco, genere di pittura che la Scuola Neerlandese trascurava, ed in cui male riusciva. La moda però s'imponeva; ed i frescanti, che dipinsero durante il principio del regno di Maria-Cristina di Francia, vi si piegarono. Ma fra i reali palazzi che ancora rimangono, solo negli affreschi del Valentino ci è dato riconoscere spiccatamente questo modo di dipingere. Imperocchè, degli affreschi che già esistevano nel palazzo Reale, detto di San Giovanni, la più antica fra le dimore regali, più non ci rimangono che quelli del fregio nel Salone, che furono eseguiti su disegno del Boetto da Francesco ed Antonio Fea. Essi affreschi ricordano assai quelli del Salone del Valentino, dei quali si poterono riprodurre due nelle Tav. XXIII e XXIV.

Questi però sono di epoca posteriore a quelli che ricordano la Scuola Neerlandese, e riprodotti nelle altre tavole della presente opera.

Gli affreschi degli altri castelli, Agliè, Stupinigi, ecc., sono tutti di epoche posteriori; e solo ricordano alquanto le decorazioni del Valentino alcune sale del Castello di Venaria Reale, che furono salve dalle guerre del 1693 e 1706, e principalmente quelle del padiglione a mezzanotte, nel quale vi sono alcune camere a terreno, che danno prova certa che Amedeo di Castellamonte, il quale ne fu l'architetto, adoperò per esse gli artisti stessi che decorarono le sale nel Real Castello del Valentino.



Scala di 0.03 - p. M.

Il Rovere (1), citando il nome di tutti gli artisti che lavorarono nel Palazzo di San Giovanni, il quale fu poi distrutto da un incendio, ricorda i nomi di Isidoro Bianchi e dei suoi figli Pompeo e Francesco, del Morazzone, di Federico Zuccari, di Giovanni Miel, di Bartolomeo Garavoglia, di Claudio Dauphin, e di molti altri, distinguendo fra essi i pittori d'ornato e di figura, nonchè i capi-scultori in legno, i capi delle varie squadre di indoratori, e coloro che lavorarono di stucco.

Molti di questi artisti, l'epoca corrispondendo perfettamente, fecero eziandio le decorazioni del Valentino; ed il Vico nei suoi documenti ci ricorda che modellarono gli stucchi Carlo Solaro, Tommaso Carloni, Francesco e Pompeo Bianchi, ed Alessandro Casella, e che al Bianchi ed al Casella si devono pure attribuire molte pitture delle vôlte e dei fregi in alcune sale.

Non un nome, non una sigla mi fu dato rinvenire in tali affreschi; e solo potei vedere il monogramma, citato dal Vico, e qui riprodotto, esistente nel salone, nell'affresco a sinistra di chi vi entra, sopra una bisaccia portata da un ragazzo, che ci indica essere il Sacchi di Casale l'autore di questi interessanti affreschi, disposti sulle pareti a mo' d'arazzo, affatto diversi nel modo di dipingere da quelli che decorano le altre camere, e ricordanti, come già dissi, gli affreschi eseguiti nel 1661 dai fratelli Fea nel Palazzo di San Giovanni.



(1) V. Vesme, *La quadreria*.

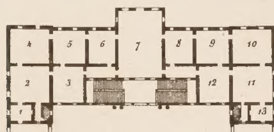
(1) V. C. Rovere, *Descrizione del Real Palazzo di Torino*, 1858.

Se il Valentino fu salvo dalle guerre, non fu salvo dall' incuria; e quindi il ricco mobiglio, i parati, e quanto formava l'interna decorazione delle camere, tutto fu distrutto od asportato.

Per un caso fortuito, fu salva una delle porte in legno del piano superiore, a ricco lavoro d' intaglio, che rivela un ottimo gusto nell' artista che ebbe ad eseguirla. Essa vien conservata nel Museo Civico di Torino, ed è qui riprodotta nella Tav. XXIX con uno dei suoi scomparti in scala maggiore.

INDICE





I numeri della prima colonna corrispondono a quelli segnati nella qui unita pianta del primo piano, e rappresentano le diverse camere, alle quali le tavole accanto indicate si riferiscono.

Camera	Tavola	
I.	I.	Proiezione dell'intiera vôlta nella camera detta delle *Fatiche di Ercole*. Tale decorazione a stucchi, quantunque non presenti alcun riposo all' occhio di chi la osserva, puossi però ritenere quale una delle migliori per composizione ed esecuzione fra quelle esistenti nel Castello. Ne furono esecutori Francesco e Pompeo Bianchi da Lugano.
II.	II. III. IV. V.	Decorazione di tre porte interne del primo piano. Stucchi e dipinti della camera denominata delle *Caccie*, le armi e gli animali ginecetici essendo il motivo predominante della sua decorazione. È opera di Alessandro Casella. Il medaglione centrale, molto ben conservato, rappresenta il trionfo di Diana cacciatrice. La leggenda che sta scritta nella parte superiore dell'affresco è: *Bellica facta parant*. Il lavoro di stucco è in questa sala assai pesante.
III.	VI. VII. VIII.	Gli affreschi che esistevano fra i grandiosi scomparti di questa ben intesa decorazione a stucchi, furono cancellati in parte. Non ne rimane che il medaglione centrale, il quale porta la leggenda: *Lucens mansura per aevum*, ed uno di minore dimensione, ma di molto interesse archeologico, rappresentante una corsa al Saraceno sulla piazza Castello di Torino.
IV.	IX. X.	Proiezione di una parte della vôlta esistente nella camera denominata delle *Magnificenze*, e di un angolo della medesima. Gli artisti che eseguirono gli stucchi, alquanto massicci, e le pitture esistenti nei diversi scomparti, non si dimostrarono valenti quanto quelli che eseguirono gli altri lavori del Castello. Questi affreschi hanno dato il nome di *Magnificenze* alla camera predetta, giacchè rappresentano le opere, alle quali Carlo Emanuele II, detto il *Magnifico*, pose mano durante il suo regno. Nel medaglione centrale, quantunque molto avariato, opera di buon artista, sono simboleggiate l'Abbondanza e la Giustizia colle parole: *Gloria magnificentiae regni*.
V.	XI. XII. XIV.	In queste tavole sono rappresentate le varie parti della decorazione della camera, detta delle *Udienze* o del *Negocio*, opera del Casella. Sono interessanti i dipinti di questa sala, in special guisa pei costumi dell'epoca di Luigi XIII. Peccato che sia stato cancellato quanto trovavasi sugli scomparti soprastanti le pitture del fregio, ove forse esistevano cartelli con scritti accennanti ai fatti ivi dipinti. Rimarchevole per composizione è il medaglione al centro della vôlta, che porta in una cartella lo scritto: *Caelestis aemula motus*.
	XIII.	Questa tavola riproduce tre decorazioni di porte interne, delle quali una corrisponde alla camera V.

Camera	Tavola	
VI.	XV. XVI. XVII. XVIII. XIX. XX. XXI.	I motivi ed attributi guerreschi rappresentati tanto negli stucchi quanto nei dipinti, hanno fatto dare a questa camera il nome della *Guerra*. Il maggior numero di tavole riferentisi a questa sala fu eseguito onde meglio far conoscere i buoni lavori di stucco, opera dei fratelli Bianchi, e le interessanti pitture che la adornano. Questi dipinti, situati negli scomparti del fregio, rappresentano i gloriosi fatti d'armi compiuti da Vittorio Amedeo I, del quale vedesi il monogramma, intrecciato negli angoli della sala. Il dipinto nel mezzo della vôlta è una bellissima allegoria della Storia e della Guerra. In esso stanno le parole: *Victoris Victori Victoria*.
VII.	XXII.	Proiezione d'una parte della prospettiva dipinta sulla vôlta della grande sala. Questo dipinto, d'ignoto autore, ma di corretto disegno, è ormai ridotto a completa rovina.
	XXIII. XXIV.	Rappresentano gli affreschi più grandi del salone. Nella Tav. XXIII è rappresentato l'affresco a sinistra di chi entra nella sala, il quale raffigura un fatto d'armi nella guerra seguita nel 1306, tra la Francia ed il Conte di Fiandra Roberto. La Tav. XXIV riproduce l'affresco a destra, nel quale, come risulta dalla soprastante cartella, viene raffigurato Amedeo II, figlio di Umberto, con Ludovico VII, suo nipote, re di Francia, sotto le mura di Damasco. Sono opera del Sacchi di Casale.
VIII.	XXV. XXVI. XXVII.	Proiezione d'una parte della vôlta, del fregio e del medaglione centrale, esistenti nella camera denominata *Stanza verde* dal colore del fondo, su cui spiccano i dorati rilievi della vôlta, e da un parato di cuoio d'Olanda lavorato a rabeschi d'oro su fondo pure verde, che ne decorava le pareti. Andrea Casella è l'autore delle pitture mitologiche che adornano il fregio ed i quattro scomparti della vôlta. La medaglia del centro è dipinta dal Bianchi.
IX.	XXVIII	Proiezione del ricco ed originale soffitto; l'antico dipinto rappresentante Adamo ed Eva, perchè completamente guasto, fu sostituito da una Fama all'epoca dei ristauri del 1858.
	XXIX.	Battenti di una porta già esistente in queste camere, ora al Museo Civico di Torino.
X.	XXX. XXXI. XXXII.	Queste tavole rappresentano l'insieme ed i particolari della vôlta, che per le costellazioni su di essa modellate in stucco dette il nome alla camera dello *Zodiaco*. Era questa vôlta, ricca di spartiti decorativi, quella maggiormente deteriorata. Il ristauro degli stucchi e delle pitture è opera degli artisti Gaetano e Domenico Ferri.
XI.	XXXIII XXXIV XXXV.	Proiezione di una parte della vôlta, del medaglione centrale, e di parte del fregio della camera detta del *Valentino*. Tale denominazione proviene dall'esservi sul dipinto centrale rappresentato il Castello dalla parte prospiciente il fiume. Diresse i lavori di stucco e le pitture Isidoro Bianchi. Il fregio, originale, è suddiviso con eleganti paraste: graziosi putti semoventi attorno ai vari istrumenti di ottica, della farmaceutica e della chimica allora in uso, ne formano la decorazione.
XII.	XXXVI XXXVII.	Quarta parte della proiezione della vôlta, parte del fregio e dell'insieme della vôlta, e porzioni diverse del fregio in scala maggiore. In questa stanza, detta dei *Gigli*, è fama morisse nel 1638 Francesco-Giacinto, primogenito di Vittorio-Amedeo I. Il trionfo del giglio, rappresentato nell'originale fregio, è quello che ha dato il nome alla camera. I molti pregi di questo fiore furono dettati in francese ed italiano dal conte Filippo d'Agliè, e sono qui riprodotti nell'ordine che si riscontra nelle singole Tav. XXXVIII, XXXIX e XL: C'est sa pasle couleur qui m'a incy brulé. È delle grazie il latte onde mi pasco. Je me pais de plaisirs et me saoule de larmes. Avant de morts que de beautez. Delle antiche dolcezze ancor gli odori. Digne d'assujettir les plus libres franchises. Il mio passato ben quasi è presente. Ricche ne traggo et odorate prede. D'ogni gentil piacer l'anima avviva. Je ne veux un tombeau plus heureux ni plus beau. Benchè foco sfavilli anima ho algente. Il n'auroit point de cœur qui n'en seroit épris. Lasso che sembra neve et egli è ardore. Ce qui cause ma gloire engendre ma tristesse. Maraviglia maggiore occhio non vede. Mi dà vita la terra e nutre il Cielo. E del riso e del pianto il pregio ha tolto. Beauté de qui la grâce étonne la nature. Tanto dolce son più quanto più stretto. Od umano splendor breve baleno. Copre a lui la bellezza a me il diletto. Désirable est le mal pour un si beau remède. En ne le voyant point je cherche à ne rien voir. Gratia et odor da' dolci fiati suoi.



Torino, 1887 Tipografia Salesiana.



PROSPETTO DEL CASTELLO VERSO IL FIUME

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma — *Tutti i diritti di riproduzione riservati* — *Clichés di Alberto Charvet*

PROSPETTO DEL CASTELLO VERSO CORTE (SCALA 1 : 200)

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE E INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO



Fototipia Danesi Roma

SEZIONE LONGITUDINALE SULL' ASSE DELLA CORTE (SCALA 1 : 200)

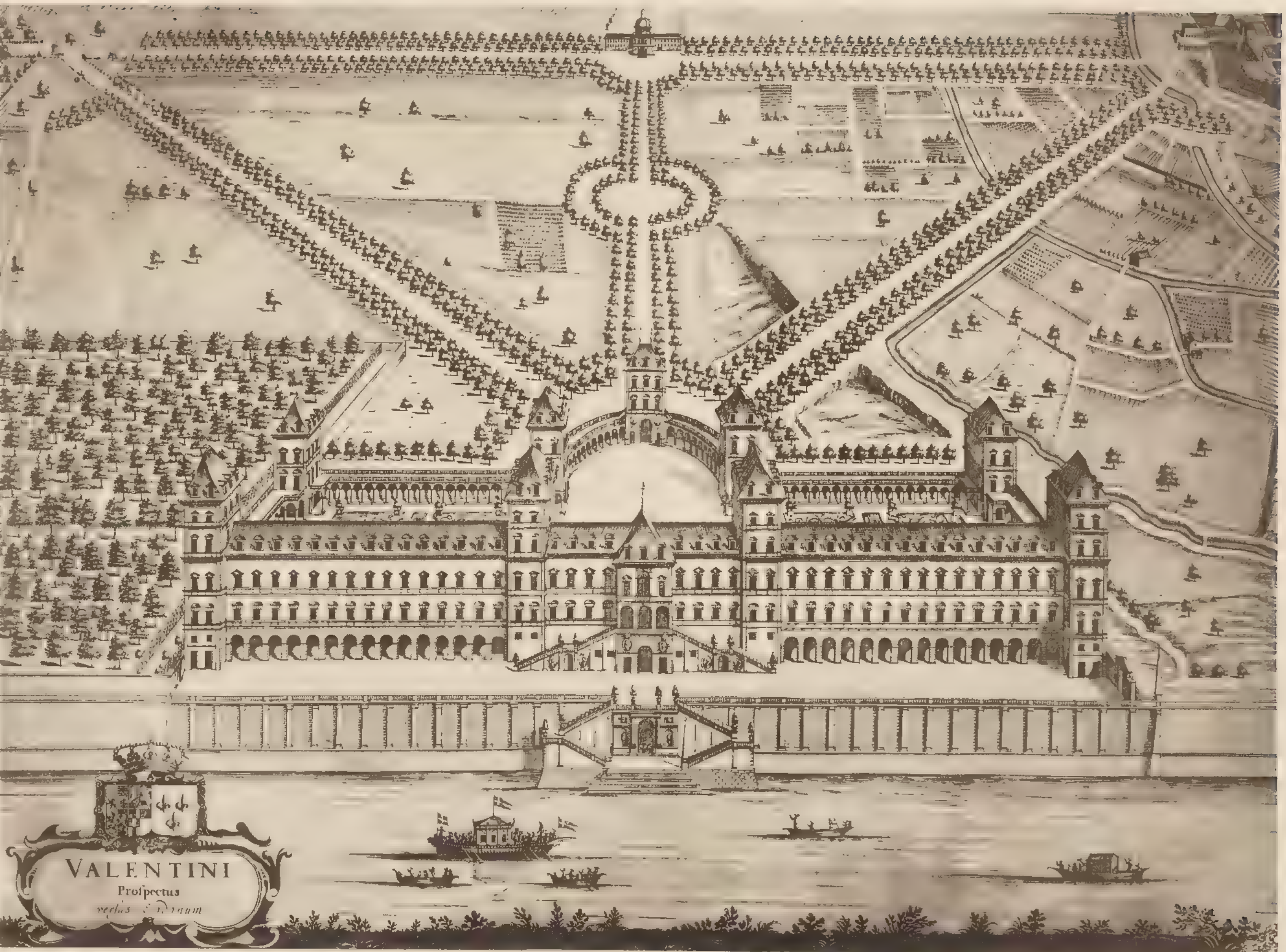
LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

A. CHARVET GRASSI

TORINO


VALENTINI
Prospectus


VALENTINUM

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Fototipia Danesi Roma — *Tutti i diritti di riproduzione riservati* — *Clichés di Alberto Charvet*

[illegible] FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotipia Danesi Roma

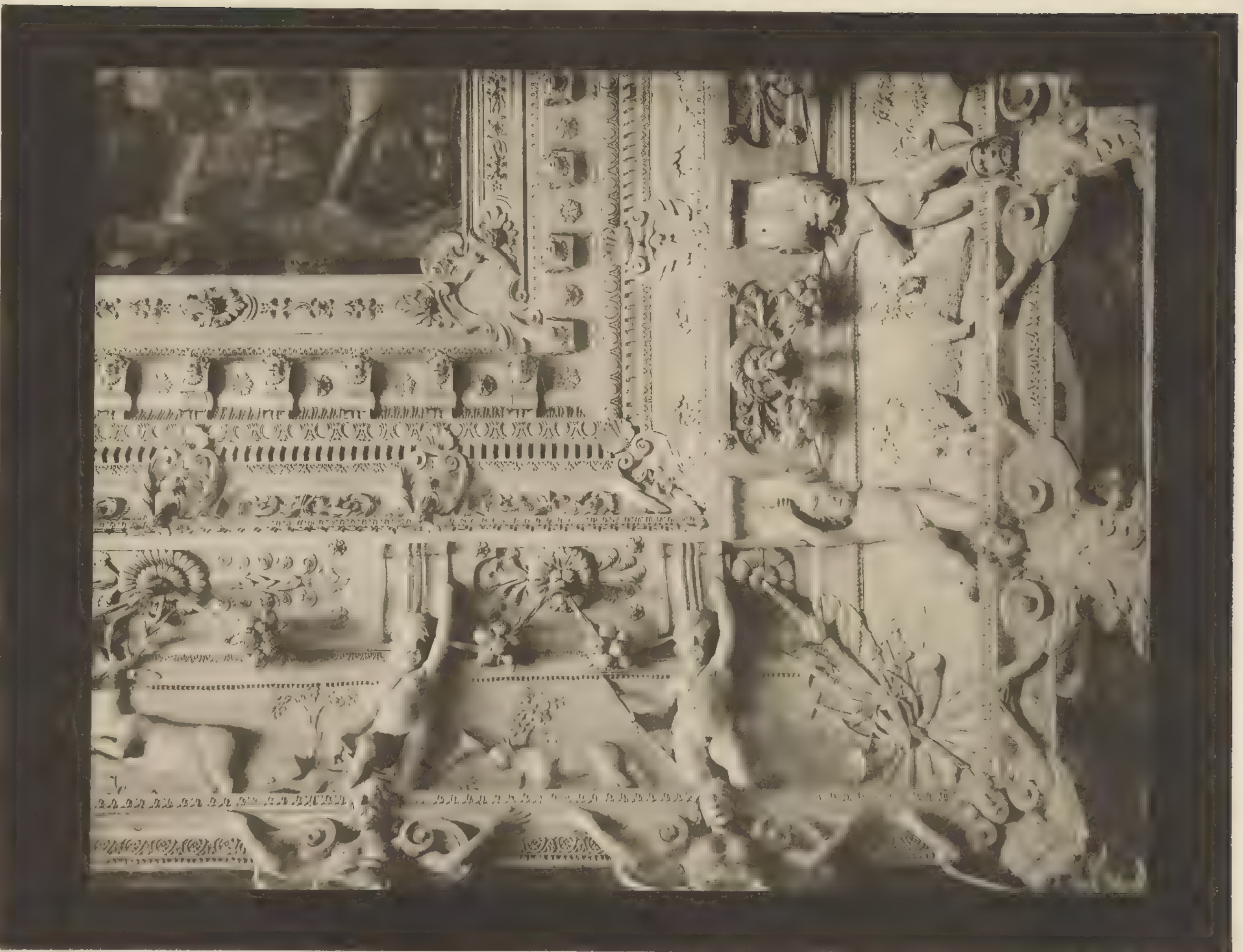
Clichés di Alberto Charvet

LIBRERÍA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

A. CHARVET GRASSI

TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIA
A. HARVEY [illegible]
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma

Clichés di Alberto Charvet

E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Secolo XVII

Tav. I



[illegible]

[illegible]

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotipia Danesi Roma

Tutti i diritti di riproduzione riservati

Cliches di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Secolo XVII — *Tav VIII*



Fototipia Danesi Roma — *Tutti i diritti di riproduzione sono riservati* — *Cliches di Alberto Charvet*

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



[illegible] … PER LE ARTI DECORATIVE [illegible]

A. [illegible] GRASSI

[illegible]

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotipia ... Roma

Clichés ... Alberto Charvet

... SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. HARVET GRASS.
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

Secolo XVII

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Tav. XII



Eliotipia Danesi Roma — Tutti i diritti di riproduzione riservati — Negativo di Alberto Chiorri

LIBRERIA ... TIPOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotipia Danesi Roma

Clichés di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

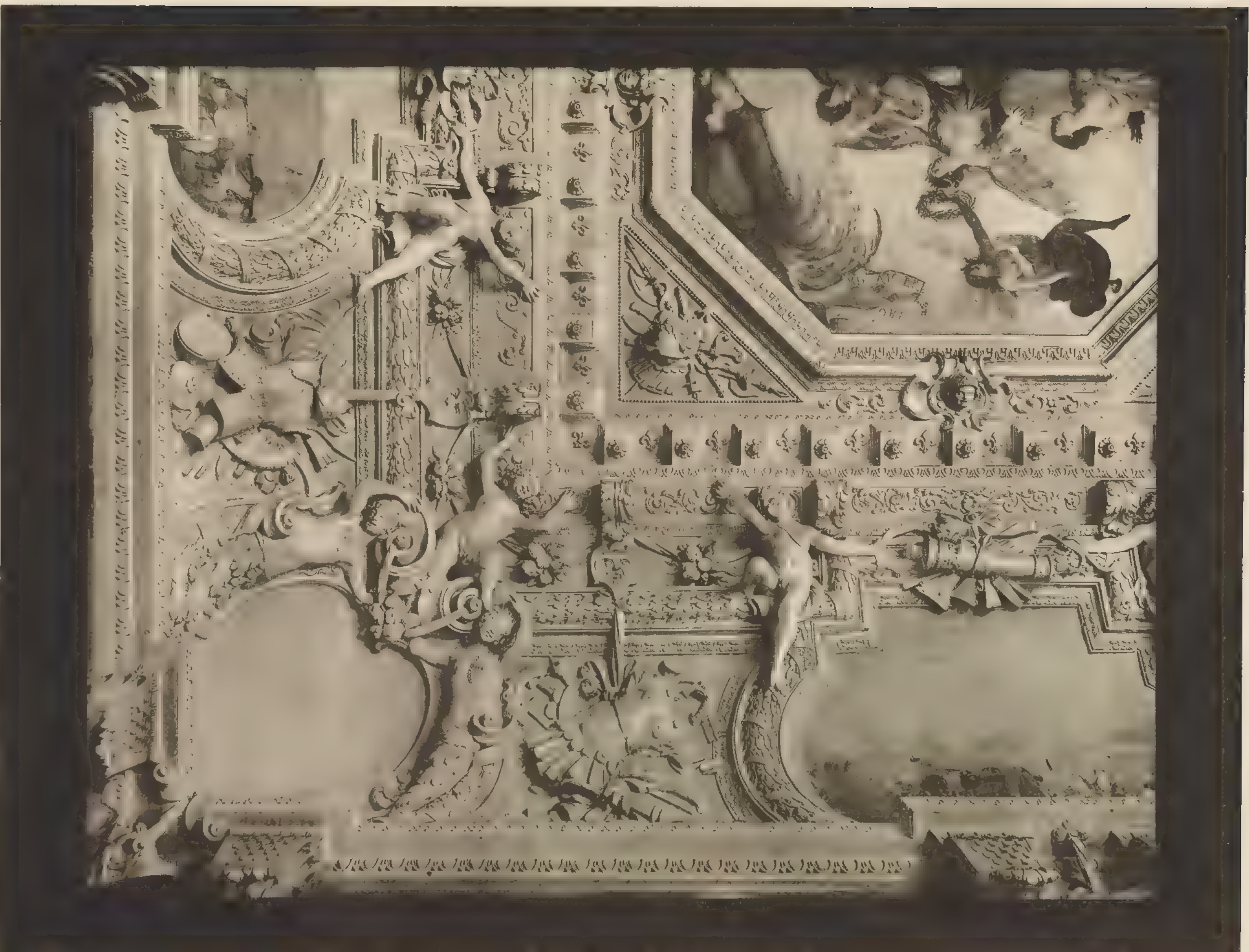


Edit. per ... in Roma

Clichés de Albert, Chartres

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

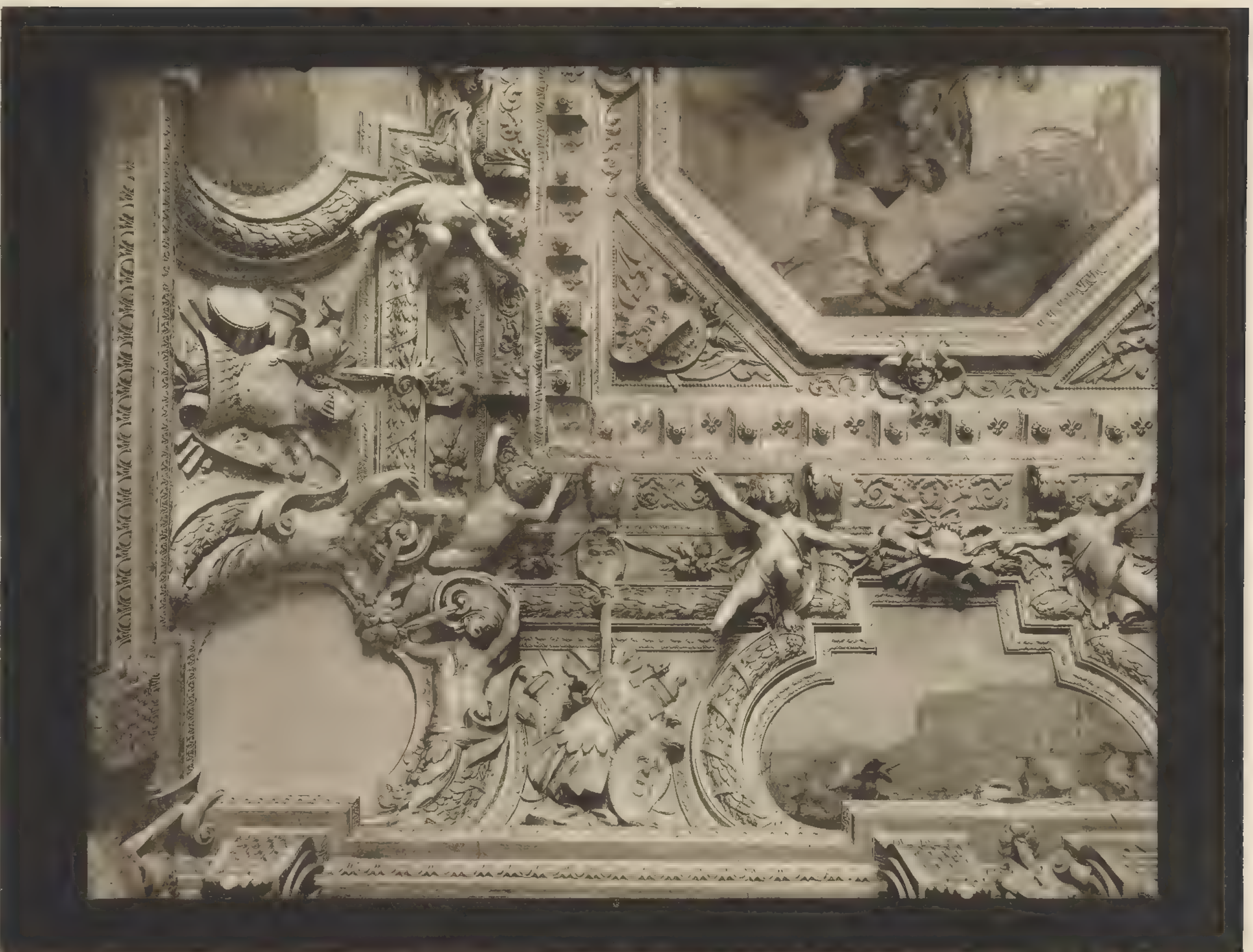
STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotip. Ramon Brunet — Tutti i diritti di riproduzione riservati — Clichés di Alberto Charvet

BIBLIOTECA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

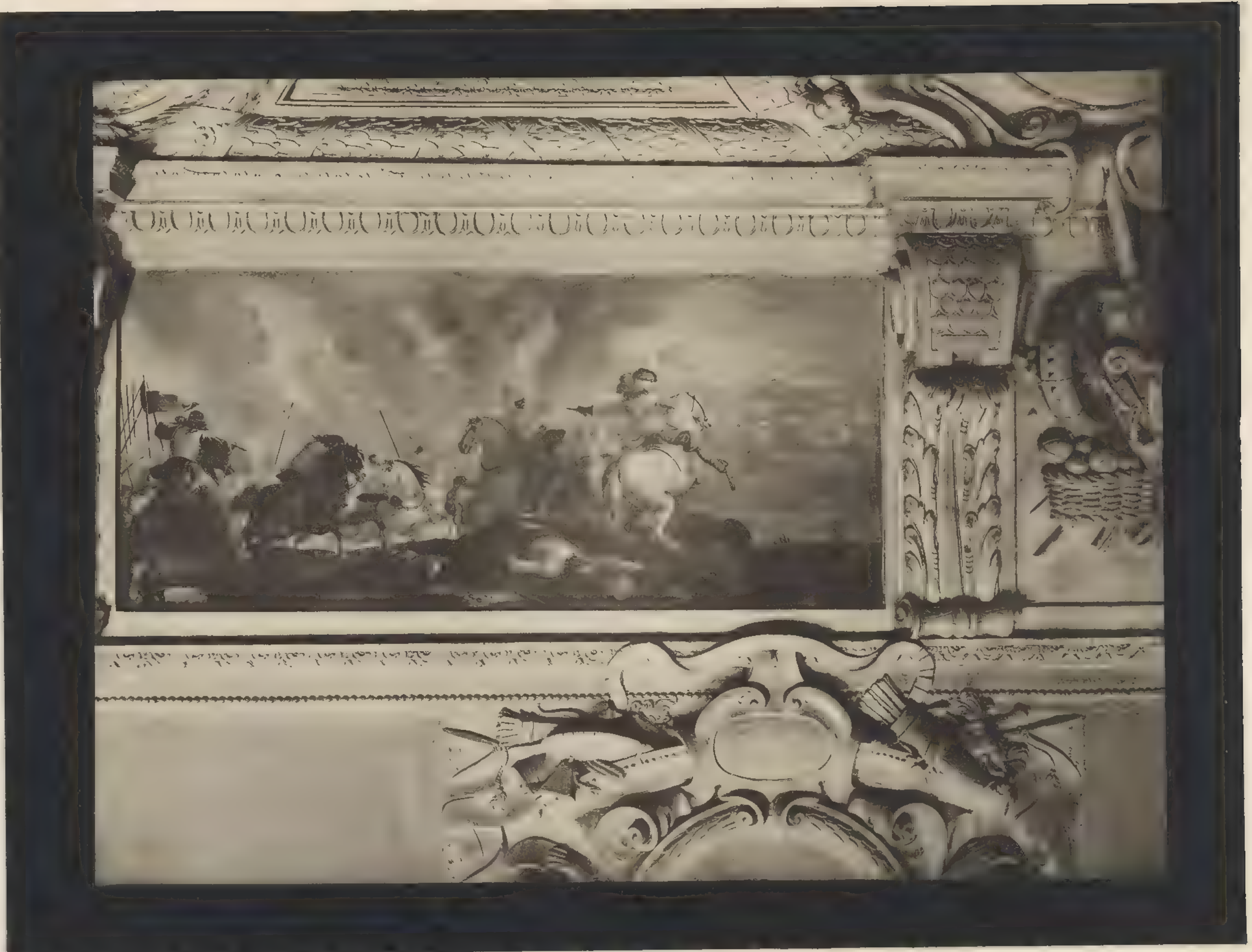


Fototipia Danesi Roma

Cliches in albumina Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma

Cliches di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Secolo XVII



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
C. CHARVET, GRASS.
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Eliotip. e Stampa Roma

Clichés di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. MARVELT GRASSI
TORINO



Cliches di Alberto Charvet

Tutti i diritti di riproduzione riservati

Eliotipia Danesi Roma

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma

Cliches di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

Secolo XVII

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Tav. XVI



STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Fototipia Danesi Roma

Cliches di [illegible]

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO



Fototipia Danesi Roma *Tutti i diritti di riproduzione riservati*

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

Secolo XVII

TAV XXVIII



Fototipia Danesi Roma

Clichés di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO



Fot. p. a Danesi Roma

Cliches di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA DI FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

Secolo XVII

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

TAV XXXI



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED EDILI
A. CHARVET GRASSI

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



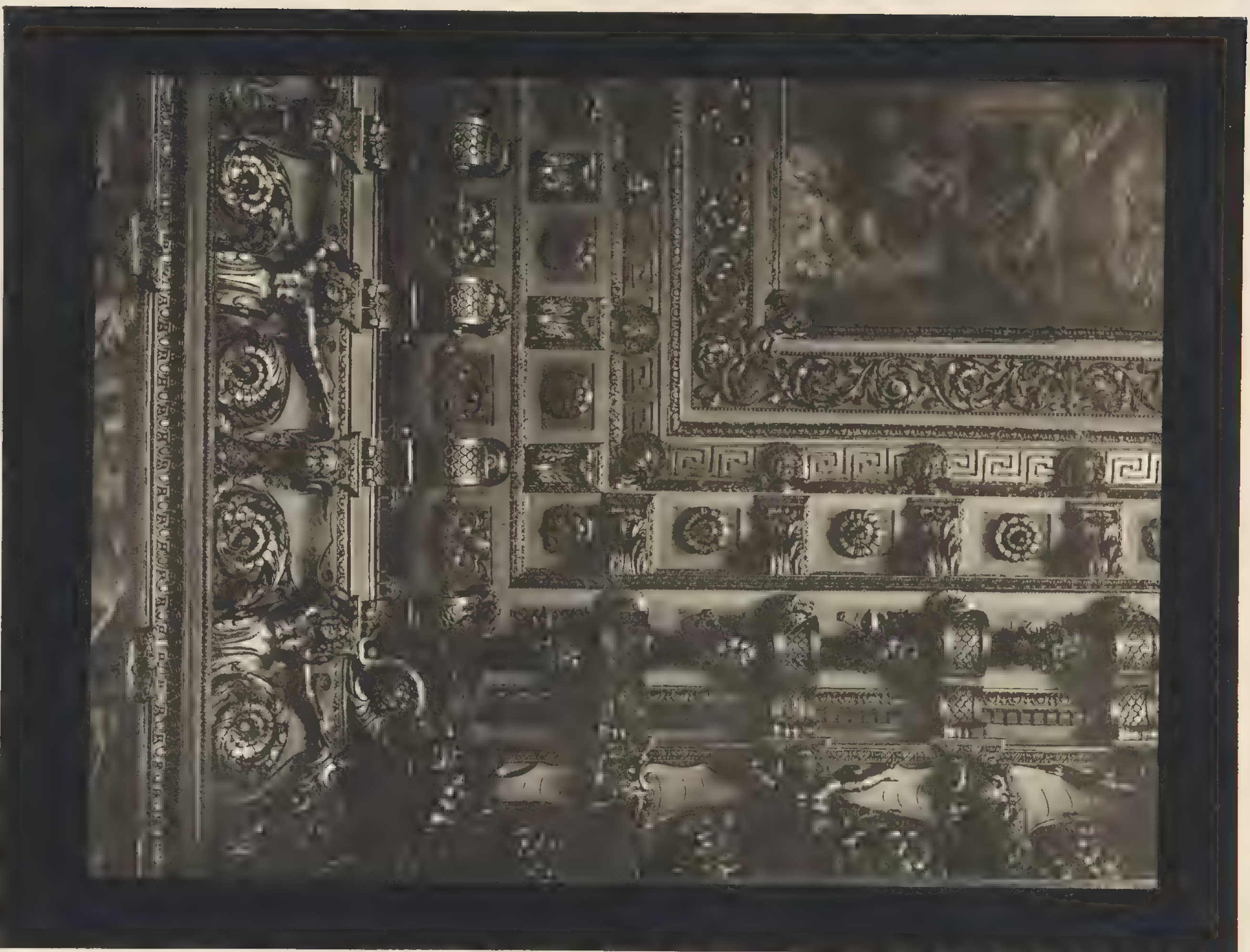
Cliché di Alberto [illegible]

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI

Secolo XVII

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

TAV XXXIII



Tutti i diritti di riproduzione riservati

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

A. HARVET GRASSI

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma

Tutti i diritti di riproduzione riservati

Clichés di Alberto Charvet

EDITRICE FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI

A. CHARVET GRASSI

TORINO

Secolo XVII

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO

TAV. XXXV



STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO TORINO



Eliotipia Danesi Roma

Cliché di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma

Clichés di Alberto Charvet

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A CHARVET GRASSI
TORINO

STUCCHI ED AFFRESCHI
NEL REALE CASTELLO DEL VALENTINO
TORINO



Fototipia Danesi Roma.

Clichés di Alberto Charvet.

LIBRERIA E FOTOGRAFIA ARTISTICA SPECIALE PER LE ARTI DECORATIVE ED INDUSTRIALI
A. CHARVET ORASSI
TORINO

